

Non ho paura: il medico è mio papà

In chiesa, durante l'omelia, volevo dimostrare che l'uomo fugge naturalmente il dolore e ogni cosa, persona o situazione, che lo provochi. E ho detto a un bambino di quattro anni, seduto davanti a me: “Anche tu hai paura quando il medico ti fa la puntura o ti dà le medicine amare, o con il coltellino ti fa sanguinare?”.

Il piccolo mi risponde con sorprendente semplicità: “Io no! Io non ho paura!”. Meravigliato per la inattesa risposta gli chiedo: “Perché? Come mai tu non hai paura del medico che ti provoca il dolore?”.

Egli mi risponde candidamente: “Io non ho paura della ‘puntura’ né delle medicine amare e nemmeno del coltellino che taglia perché il medico è mio papà!”.

Quando chi ci provoca il dolore è uno che ci ama, non si ha paura ma solo fiducia; si capisce che lo fa per il nostro bene; per darci salute. Il dolore genera paura e disperazione se chi lo provoca non ci ama.

Ecco la necessità di credere senza alcuna esitazione (è la fede cristiana) che il dolore, un qualsiasi dolore, è segno sensibile dell'amore infinito di Dio che è nostro papà, che ci cura, ci purifica, ci dà la vita, ci viene a visitare.

Ecco perché San Paolo esclama: “Sovrabbondo di gaudio in ogni tribolazione”. San Francesco cantava: “E’ tanto il bene che m'aspetto,

che ogni pena mi è diletto”. Ecco perché i santi andavano al martirio cantando, coscienti di assomigliare al crocifisso.

Il medico è mio papà! Il Padre corregge chi ama. Sorridere al dolore è sorridere al papà. Ogni dolore fisico, psichico, morale ha una sola risposta, un solo perché: perché Dio mi ama!